

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

G. TONELLI, *Investire con profitto e stile. Strategie imprenditoriali e familiari a Milano tra Sei e Settecento*, FrancoAngeli, Milano, 2015, pp. 213, € 25,00

C'è un passaggio dei "Promessi Sposi" che, se pure minore, è tra i più espressivi del romanzo per la sua forza visiva e introspettiva: è la scena in cui Don Rodrigo, dopo aver malamente messo alla porta fra Cristoforo, si ritrova a smaltire un cumulo di rabbia e frustrazione camminando in sù e in giù per quella sala del suo palazzotto "dalle pareti della quale pendevano i ritratti di famiglia di varie generazioni". Per uscire dal gorgo della stizza a cui rischia di soccombere, Don Rodrigo si risolve per una passeggiata, e comanda al servo di turno di portargli "spada, cappa e cappello". Così, bardato col copricapo piumato, la ricca spada alla cintura e un mantello che Manzoni non descrive ma che non si fa fatica a immaginare in velluto, magari foderato di pelliccia, si avvia per le strade di Lecco, a sfoggiare il suo status e a raccogliere, in conseguenza, le riverenze dei passanti. Per quanto non necessariamente i soggetti scelti erano parodie di un potere deterioro, come quegli antenati di Don Rodrigo armati fino ai denti, i ritratti di famiglia, e il possesso di una quadreria più in generale, sono da sempre associati all'idea della nobiltà, così come lo sono i tessuti pregiati, gli indumenti ricercati, le tavole riccamente apparecchiate. In quella Lombardia seicentesca, sottoposta al dominio spagnolo, tuttavia, non erano solo i nobili ad affidare la coscienza del proprio status all'eleganza del vestire e al possesso di rappresentazioni su tela, come dimostrano le storie delle famiglie Annoni, Carena e Perego il cui intreccio, lungo almeno due secoli, si racconta in questo volume. Si parte dagli Annoni, spedizionieri, mercanti, operatori commerciali e finanziari ma soprattutto titolari di una ditta di trasporti che si sarebbe rivelata longeva e fruttuosa. Si prosegue con i legami tra questi e le famiglie Carena e Perego, legami che nacquero da parentele, da collaborazioni professionali, da cessioni di incarichi e portarono la ditta a successive fasi di vita, fino a farle assumere nel primo XVIII secolo il doppio nome Annoni e Perego (consorzio che si rese evidente anche nel rinnovato marchio dell'impresa). Si racconta insomma in queste pagine la storia di un processo di nobilitazione che dal XVI secolo attraversa il Seicento barocco e il secolo dell'illuminismo e la si racconta grazie a un piccolo gruppo di famiglie che generarono ricchezze e fama e affidabilità dalle loro imprese, che si avvalsero di strategie di apparentamento per occupare nella società i ruoli più in vista del loro tempo e che si posero al centro di una rete di interessi e di scambi commerciali estesa all'intera Europa continentale con particolare interesse per le Fiandre. Famiglie che, nel tempo, ebbero modo di nobilitarsi, tramite l'acquisizione di feudi e di titoli, e dinastizzarsi, fino ad assumere, nella fase più avanzata della loro storia, tratti di opulenza, ostentazione e visibilità paragonabili a quelli tradizionalmente tipici della nobiltà. E se gli atti notarili, le dispute legali e i libri di conto ne raccontano la storia a livello imprenditoriale, a

documentare il livello di benessere vissuto e ostentato dai membri di queste casate sono soprattutto gli straordinari inventari delle loro residenze: dalla raffinatezza delle vesti che indossavano al cibo ricercato che imbandiva le loro tavole, dagli oggetti d'arte, in particolare i dipinti esibiti nelle loro quadrerie, alla disponibilità di libri destinati alla formazione degli eredi. È così che Annoni, Carena e Perego, nel lungo periodo indagato, rivelano un percorso evolutivo tipico della classe in ascesa che si appropria dei costumi, formali e sostanziali, dell'aristocrazia, fino ad aderire a una rappresentazione quasi topica del benestante che finisce per unire modelli di poco precedenti e tra loro diametralmente opposti quali gli "sfaccendati" dominatori spagnoli invisi agli eroi manzoniani da un lato, e gli operosi mercanti toscani del tardo Quattrocento dall'altro.

(Claudia Tripodi)